

Centocinquant'anni, e non li dimostra!

Nel 2008 Giacomo Puccini avrebbe compiuto centocinquant'anni. È probabilmente a tutt'oggi il compositore d'opera più conosciuto del pianeta, e merita dunque di essere degnamente festeggiato dal mondo stesso. Ma cosa si può regalare a chi ha già tutto?

Se scorro mentalmente le produzioni che ho visto da appassionato nell'arco degli ultimi trent'anni, ci trovo merce molto preziosa. A cominciare dalla bella, ma oramai vetusta *Bohème* scaligera del 1963, un allestimento inossidabile che il tempio milanese ripropone anche in quest'anno fatidico (luglio 2008), ma con la bacchetta di Dudamel, assai giovane e più che promettente (lo dicono in tanti), in modo da equilibrare per la statistica Franco Zeffirelli, regista decano. Ricordo con emozione di aver sentito calcare il palcoscenico in quella produzione, fra il 1979 e il 1981, Mirella Freni, Luciano Pavarotti, Peter Dvorsky, Piero Cappuccilli, Leo Nucci, e in tempi recenti Marcelo Alvarez (in trasferta agli Arcimboldi nel 2003): con lui se n'è andata l'ultima *Gelida manina* in tono... per non parlare del podio, da Karajan a Kleiber a Bartoletti... La Scala, con intelligenza, affianca all'opera perfetta della giovinezza il capolavoro tormentato della maturità, quel *Trittico* che è da sempre il lavoro più difficile, per questioni di tinte musicali (il diverso carattere che unisce *Il tabarro* a *Suor Angelica* e a *Gianni Schicchi*) e di cast (servono tanti cantanti, e tutti bravi), oltre che registiche – e sarà arduo il compito di Luca Ronconi. Sarà un piacere riascoltare lo Schicchi di Leo Nucci, in ottima forma, ma il garante sta sul podio, e si chiama Riccardo Chailly, già titolare di un'esecuzione a Bologna (era il 1993) che è entrata nell'album dei miei ricordi migliori. Oggi che molti gli riconoscono un *pedigree* pucciniano tra i più insigni, dovrà dimostrare, consacrato sul palcoscenico del salotto operistico del mondo (marzo 2008), che la sua attitudine alla ricerca di soluzioni musicali inedite è ancora la molla di esecuzioni in grado di rinnovare il punto di vista persino degli ascoltatori più esigenti. Anche perché almeno un'altra produzione promette una salutare concorrenza: Nicola Luisotti, astro emergente, dirigerà *Il trittico* a Francoforte (gennaio 2008), in un nuovo allestimento firmato da Claus Guth.

Forse i teatri vorranno regalare a Sor Giacomo che, come si sa, era sempre preoccupato quando una sua creatura non sfondava, il successo mancato all'epoca di alcuni fra i suoi titoli (pochissimi) che non riempiono ancora le sale? Dopo che *Butterfly*, da *rinnegata*, è diventata *felice*, rimangono opere davvero problematiche, come *Edgar*, forse l'unico fallimento autentico della carriera di Puccini. Qui l'offerta è eloquente: una cordata italiana, che unisce Catania (febbraio) a Torino (giugno 2008), offrirà l'occasione allo spettatore che viaggia in aereo di capire come sono andate le revisioni (almeno tre). Mentre il Teatro Bellini di Catania darà la versione corrente in tre atti del 1905, Il Regio di Torino si occupa del testo di partenza, la sfortunata prima in quattro atti del 1889, con

José Cura nel ruolo eponimo. Peccato che la partitura autografa abbia perduto dei pezzi cammin facendo, e che la ricostruzione della parte orchestrale sia atto chirurgico (a New York verrà data con l'accompagnamento del pianoforte), purtroppo necessario per chi voglia farsi un'idea dell'evoluzione del compositore, dagli esordi alla piena maturità. Diverso è il caso della *Rondine*, che è stata sì sfortunata all'epoca della creazione (era il 1917, la guerra mondiale era in corso, anni difficili sul serio!), e per questo ha conosciuto altre due versioni, alla stregua di *Edgar*, ma che, a differenza di quest'ultima è opera della maturità piena e, nel testo originale del 1917, capolavoro sommo, arguto e sapiente sotto una scorza comunicativa fra le più scintillanti (di danze, di colori orchestrali e melodie). Questa versione inaugura in gennaio la stagione della Fenice di Venezia in un allestimento di richiamo, che vede sotto i riflettori Fiorenza Cedolins debuttare nel ruolo (torna una voce importante per Magda, come desiderava l'autore), diretta da Carlo Rizzi con un altro debutto di primo livello alla regia, quello di Graham Vick. L'allestimento si trasferirà poi a Trieste in giugno.

Alla *Rondine* La Fenice aggiunge una *Tosca* affidata alla bacchetta di Daniele Callegari (maggio 2008), e la regia di un mago della scena lirica internazionale, Robert Carsen, che verrà vista anche a Lisbona qualche giorno prima. Ma *Tosca* inaugura il cartellone di Roma, città dov'è ambientata, e proprio nel giorno in cui avvenne il suo debutto (14 gennaio), diretta da Gianluigi Gelmetti, nel nuovo allestimento di Franco Zeffirelli. Come Venezia, anche il Teatro dell'opera di Roma somma un ulteriore titolo pucciniano nel cartellone, *La fanciulla del West* (aprile), che ebbe proprio al Costanzi la sua prima europea nel 1911, al quale aggiunge *Madama Butterfly* nella stagione estiva alle Terme di Caracalla.

Allarghiamo lo sguardo al mondo, utilizzando i servizi di *Operabase* (digitare «Giacomo Puccini» all'indirizzo: <http://operabase.com/oplist.cgi?lang=it&ask=t>). Pur largamente incompleto, l'elenco offre a tutt'oggi 819 rappresentazioni su 161 allestimenti, in 109 città, dal primo gennaio al 31 dicembre 2008. Va male a chi vuole vedere *Le villi*, cenerentola dei cartelloni, programmata sinora solo a Novara (gennaio 2008, e per due sole recite), tutt'altra musica se si scorre l'elenco dei titoli a partire da quelli che ottengono il maggior numero di rappresentazioni, cioè: *Tosca* (237 recite per 46 allestimenti in 45 città diverse), *La bohème* (191, 37, 35), *Madama Butterfly* (163, 33, 31); si scende sotto le 100 recite con *Turandot* (63, 14, 14), *Manon Lescaut* (30, 8, 8), *La rondine* (27, 4, 4), *Il trittico* al completo (19, 2, 2), *La fanciulla del West* (15, 3, 3), infine *Edgar* (12, 3, 3). Fra i singoli titoli del *Trittico* primeggia, come al solito, *Gianni Schicchi* (35, 6, 6), seguito da *Suor Angelica* (24, 3, 3) e dal *Tabarro* (20, 3, 3).

L'elenco di *Operabase*, dicevamo, è incompleto. Per il momento chi volesse saperne di più dovrà cercare fra le pagine *online* del Comitato nazionale per le celebrazioni pucciniane (<http://www.comitatopuccini.it/>), istituito nel 2004 proprio in vista del 2008, quando cesserà le sue funzioni. Vi rintraccerà un'anteprima di tutte le manifestazioni programmate per il centocinquantenario, ma dovrà scorrere il file PDF con prudenza, perché fatalmente teatri e istituzioni cultura-

li si troveranno impigliati nelle reti di chi promette, sia nel settore pubblico sia in quello privato, e poi non mantiene. A teatro, dunque: e troviamo il Giglio di Lucca, piccino ma pur sempre luogo della terra natia del Maestro, dove da qualche anno è sempre più *Propheta in patria*, che aggiunge all'elenco una *Bohème* (gennaio 2008), ma anche una *Rondine* (ottobre), e una *Fanciulla* (novembre), dopo l'aperitivo del *Trittico* al completo nel novembre 2007. Uno sguardo va dato obbligatoriamente al cartellone della patria di elezione di Puccini, vale a dire il Teatro all'aperto di Torre del Lago, che dal 2008 si presenterà al pubblico in una veste rinnovata (il cui progetto è stato al centro di aspre polemiche ambientali, non tutte giustificate). Il ricco programma del Festival pucciniano prevede, da luglio a agosto, due nuovi allestimenti: *Turandot* (che apre l'11 luglio seguito da *Tosca* e *Madama Butterfly*) e *Edgar* in agosto, anche se, al momento, non è dato sapere di quale versione si tratti. Precederà la stagione (15 giugno) il quarto dei concerti che il Comitato nazionale ha organizzato a partire dal 2005 (a Lucca con Chailly, poi a Torre del Lago l'anno dopo, e infine alla Scala nel giugno del 2007, nuovamente con Chailly sul podio), la siglerà il 5 settembre un omaggio al globalismo imperante, che vuole al centro dei microfoni la coppia formata da Anna Netrebko, bella e dotata, e Rolando Villazon, bello, entrambi sotto la bacchetta di Alberto Veronesi, direttore artistico del Festival (che scalderà le braccia in aprile dirigendo *La bohème* a Miami-Florida).

Tentare un bilancio, dopo questa carrellata, è d'obbligo: personalmente sarei curioso di vedere come Renata Scottò, una tra le massime interpreti di Puccini, risolverà in veste di regista i problemi di *Turandot* a Atene (giugno 2008), ma non sarei sedotto dal *cast* di cui dispone. Mi attira anche l'edizione di Valencia nel maggio 2008, nonostante la Guleghina, perché la dirige Zubin Metha! E andrei più che volentieri a sentire un altro direttore d'orchestra al Covent Garden di Londra, impegnato in *Tosca* dal 12 maggio del 2008: Anthony Pappano, forse il più talentoso fra gli artisti emersi da poco nel panorama di uno *star system* sempre meno rispettoso dei valori più autentici che hanno fatto grande il teatro musicale nei secoli. Pessimista, come tutti i melomani *d'antan*? Come non esserlo, quando si guarda, per un attimo, alle proposte dal fronte culturale, dove c'è poco e quel poco è incerto: qualche mostra e qualche convegno nei luoghi pucciniani (Versilia e Lucchesia) e altrove (Milano). Per fortuna il Ministero per i beni e le attività culturali ha istituito nel settembre 2007 l'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini, riconoscendogli quel posto nell'universo culturale che spetta ai geni delle arti che hanno reso grande l'Italia nel mondo. Non è questo il regalo più bello? Buon compleanno, sor Giacomo!

Michele Girardi